

INAUGURAZIONE DELL'AULA AGOSTINO TRAPANI

Gustav Mahler definiva così la tradizione: non è adorazione della cenere ma custodia del....fuoco. Quello che facciamo oggi a ventinove anni dalla scomparsa non è ricordare ma celebrare Agostino Trapani anche perché non ve ne fu il tempo o forse perché non era il tempo. Il primato della politica cominciava a spostare gli aspiranti chirurghi dalle sale operatorie alle segreterie dei partiti. Con tutto il rispetto per gli eccellenti amministratori di questo Ospedale le aule meriterebbero di essere chiamate col nome degli uomini che ne hanno fatto la storia Castellano, Galloro, Quattrin, Jannelli, Monteleone, Pinto, Radice, Esposito, dimenticandone sicuramente altri, come abbiamo fatto noi intestandola ad Agostino Trapani. Non posso ascrivermi a pieno titolo fra gli allievi del Professore ma con lui ho vissuto il periodo iniziale della mia carriera. Il mio primo maestro fu mio padre, chirurgo della XVI a cavallo fra gli anni quaranta e cinquanta, poi fu appunto il Professore Trapani. Fu nel periodo pre-laurea e nell'immediato post-laurea. Credo di ricordare quasi tutto, i baci che dava in fronte a mio fratello che aveva fatto la notte in ps per risvegliarlo mentre dormiva alle placche, l'atmosfera che aveva creato in reparto ed in sala operatoria, l'ironia con la quale rispondeva a Maurizio Padula che tornando dalla Russia si dichiarava ammiratore del sistema, dicendo sai che a Cortina ho provato la Range Rover: fa i 140 sullo sterrato. Nel 1974 gli feci operare mio padre, nel 1975 ebbi la proposta di andare col Professore Zannini. Il Cardarelli era chiuso alle assunzioni a quel tempo. Quando gli chiesi consiglio mi disse due cose, una di evitare di parlare molto delle mie esperienze passate, la seconda di andare ogni quindici giorni alla libreria dello stato per monitorare gli avvisi pubblici, cosa che ho puntualmente fatto per quindici anni; solo così seppi del concorso a primario di Avellino che vinsi nell'89 lasciando il posto di aiuto della Clinica Chirurgica, una storia molto simile a quella del Professore. Ed alla fine sono tornato al Cardarelli ed ho diretto la sua ex divisione, la XVI. Ho avuto tanti Maestri nella mia vita e di loro ricordo quasi tutto, quella fiamma la conservo con rispetto. Il Professore Zannini tornando insieme da Roma mi fece una domanda: stai per partire per un lunghissimo periodo all'estero, ma tua moglie e tua figlia vengono con te? Al mio diniego non fece altro che storcere il naso. E poi mi consiglio' di annotare tutto quello che vedevo e facevo, così ho fatto ed e' stato il mio modo di conservare e tramandare la fiamma. Il Professore Zannini era un eccezionale chirurgo, il Professore Trapani era un vero e proprio talento naturale. Ho avuto tanti Maestri e da tutti ho imparato , ora imparo dai miei errori, dai miei allievi ed a volte dai miei infermieri. Ma i primi Maestri ti restano dentro, fanno parte di te. Diceva Stefano Masciariello, mio collega della Clinica Chirurgica, ci hanno insegnato anche come si passa attraverso una porta. È un momento difficile per tutto, anche per la chirurgia; i nostri figli raramente fanno medicina, mia figlia è avvocato, mio figlio ingegnere e Francesco Trapani è nell'alta finanza, suo padre ne sarebbe orgoglioso come io lo sono dei miei. Quelli che fanno i chirurghi oggi sono quasi degli eroi, forse i nostri nipoti lo saranno con maggiore dignità e rispetto. In questi anni abbiamo fatto crescere la chirurgia, l'abbiamo trasformata, quella italiana è fra le migliori al mondo e la stiamo trasmettendo ai nostri allievi, facendo scuola, come hanno fatto i nostri Maestri. È il mestiere più bello del mondo, l'importante è tramandare la fiamma come nel film “ La storia infinita “, anche se è una piccola scintilla fra le mani nel.... nulla.

Prof. Guido De Sena